

Procede la riorganizzazione dello stabilimento di Verolanuova ma il piano industriale non convince i lavoratori

Senza investimenti non si può garantire il futuro di Brandt Italia

Il piano di riorganizzazione del Gruppo Fagor-Brandt, e le sue ricadute sullo stabilimento di Verolanuova di Brandt Italia (ex Ocean) sono al centro della preoccupazione per i lavoratori e il sindacato nella più grande fabbrica della bassa bresciana.

Il 6 settembre l'azienda ha illustrato al Sindacato una previsione, anche per il 2006, di una perdita di bilancio, un piano industriale finalizzato al raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2008 e integrato con la riorganizzazione delle singole società del Gruppo Fagor-Brandt.

Nello stesso incontro l'azienda ha ribadito le scelte di fondo dell'azionista: il mantenimento del sito produttivo a Verolanuova e un confronto con il Sindacato che, escludendo iniziative unilaterali dell'azienda, si deve concludere entro gennaio 2007 per poter rendere operativo il piano industriale a partire da maggio 2007.

Il piano industriale di Fagor definisce, per il triennio 2007-2009, la specializzazione dello stabilimento di Verolanuova con la definizione dei modelli in produzione, privilegiando quelli a più alto valore aggiunto, e interventi finalizzati a utilizzare le sinergie possibili con gli altri stabilimenti del Gruppo, concentrando alcune funzioni come la commercializzazione, la progettazione, gli acquisti, per realizzare una riduzione dell'incidenza del costo delle materie prime e una riduzione dei costi della struttura.

Fagor inoltre intende realizzare un recupero di competitività ed efficienza della manodopera diretta pari al 10% e assegna allo stabilimento di Verolanuova per il triennio 2007-2009 i volumi produttivi sostanzialmente realizzati in questi ultimi anni, stimati in 230.000 frigoriferi all'anno, con il conseguente adeguamento degli organici sia per i lavoratori diretti di produzione che tra gli indiretti e la struttura.

L'insieme delle scelte aziendali significa un esubero di 250 addetti al termine del ricorso al contratto di solidarietà, che scade il 30 aprile 2007.

Le assemblee dei lavoratori hanno definito un percorso e dato mandato al sindacato per avviare un confronto con

l'azienda sul merito del piano industriale, che si realizzerà nel mese di ottobre, che escluda il ricorso ai licenziamenti per ottenere risposte su occupazione, salario e prospettive dello stabilimento di Verolanuova; solo in presenza di un piano condiviso si potrà avviare un confronto sugli ammortizzatori sociali necessari al rilancio dello stabilimento.

Il piano industriale di Fagor non è condiviso dai lavoratori e dal sindacato perché non affronta il tema delle prospettive e non prevede impegni in investimenti; nello stabilimento di Verolanuova, con il trasferimento della progettazione e la dismissione, a partire dal 2008, della produzione dei frigoriferi combinati si perde una parte importante relativa allo sviluppo dei nuovi prodotti, nello stesso tempo l'assegnazione di nuovi prodotti destinati all'incasso non è ancora prevista nel piano industriale. Noi siamo convinti che uno stabilimento di elettrodomestici possa essere competitivo anche a Verolanuova. In altre province i grandi produttori di elettrodomestici in queste settimane hanno raggiunto con il sindacato intese che mantengono le produzioni in Italia, realizzano investimenti sui prodotti e sul processo produttivo, recuperando produttività e efficienza; su questo terreno si aprirà il confronto anche per lo stabilimento di Verolanuova.

Le istituzioni bresciane (Assessorato Provinciale alle Attività Produttive e Sindaci dei Comuni interessati), coinvolte e informate delle conseguenze sociali del piano industriale di Fagor e delle richieste che saranno oggetto di trattativa con l'azienda, hanno condiviso la posizione dei lavoratori e del sindacato.

Il 21 settembre, su iniziativa di alcuni parlamentari bresciani, c'è stata un'interrogazione alla commissione del Ministero dello Sviluppo Economico. Gli sgravi contributivi ottenuti dalla Brandt all'atto dell'acquisizione dalla procedura di amministrazione straordinaria, sui quali è in corso un procedimento d'infrazione avviato dalla Commissione Europea contro lo stato italiano e la Brandt, saranno difesi dal Governo che ricorrerà contro una decisione sfavorevole

della Commissione Europea; nello stesso tempo il Governo si è dichiarato disponibile a mettere in atto azioni a tutela dei livelli occupazionali alla Brandt Italia alla condizione che si raggiunga un accordo sindacale e che il piano industriale non si limiti ai tagli ma preveda investimenti.



dalle
Fabbriche

SABAF

Non basta il bilancio sociale bisogna ridurre la precarietà

Alla Sabaf di Ospitaletto la Direzione aziendale ha fornito il dato totale degli occupati, complessivamente 587 fra lavoratori e lavoratrici; 419 dipendenti Sabaf a tempo indeterminato, 55 dipendenti Sabaf apprendisti, tempo determinato e contratto inserimento, 113 lavoratori con contratto di lavoro di somministrazione. Il sindacato ha confermato la necessità di aprire un confronto per verificare la possibilità di stabilizzazione dei rapporti di lavoro. Inoltre abbiamo ribadito l'esigenza di continuare a fornire il servizio di trasporto pubblico per gli oltre 100 dipendenti che da Lumezzane (vecchia sede aziendale), si recano a Ospitaletto.

METALGOI

Professionalità e salario in un nuovo accordo

Alla Metalgoi, azienda siderurgica di Rezzato con circa 100 dipendenti, la Fiom in luglio ha rinnovato il contratto aziendale ottenendo aumenti salariali, con l'istituzione di un superminimo collettivo di 20 euro per 14 mensilità e il rinnovo del premio di risultato, portandolo a 2.100 euro annuali dei quali 1.320 euro garantiti e 780 euro variabili e legati a indici di produttività e qualità.

Abbiamo allargato il livello informativo alla R.S.U. finalizzato alla contrattazione delle professionalità e della formazione, degli orari di lavoro e delle fermate collettive, dei lavori atipici e degli appalti; definiti interventi sull'ambiente di lavoro in tempi concordati con la R.S.U. L'azienda si accollerà l'intero costo del pasto mensa e concorrerà a definire un fondo a tutela dei lavoratori penalizzati da malattie gravi.

DOPO SEI ANNI SI TORNA ALLE ORIGINI

MAC: l'accordo riporta in Iveco i lavoratori terziarizzati

Il 5 settembre 2006 si è raggiunto l'accordo con la direzione Mac spa, azienda di 275 dipendenti terziarizzata da Iveco, per affrontare il piano industriale e le ricadute sui livelli occupazionali di 108 lavoratori in esubero. Il piano industriale di Mac prevede il mantenimento di 166 dipendenti, l'accordo raggiunto garantisce il riassorbimento di 90 lavoratori all'interno dello stabilimento Iveco di Brescia con il mantenimento dei livelli salariali e normativi per i singoli lavoratori interessati al trasferimento. Ai lavoratori Mac coinvolti nel trasferimento l'azienda erogherà 700 euro a copertura delle differenze economiche tra il premio di risultato Mac e il premio di risultato Iveco.

Per altri 15 lavoratori, che volontariamente con la mobilità accedono ai requisiti pensionistici, si sono concordati incentivi economici. Con questa intesa i lavoratori della Mac ottengono il rispetto dell'accordo di sito del 2 aprile 1999. Un accordo che i lavoratori della Iveco avevano conquistato per contrastare gli effetti delle terziarizzazioni decise dal gruppo Fiat.



6

ORARI
UFFICIO
VERTENZE

L'ufficio vertenze della
FIOM Cgil a Brescia in via
Folonari, 20 (primo piano)
è aperto:

tutti i giorni dalle:
9,00 alle 12,30 e dalle
14,00 alle 18,30
Il sabato dalle
ore 9,00 alle ore 12,00.